

Al centro della riunione dei «16» a Londra la rifondazione del blocco atlantico

In discussione il suo ruolo militare e politico Gorbaciov sarà invitato nella sede di Bruxelles?

Il summit avrà probabilmente un finale a Mosca

Si apre il vertice Nato L'Alleanza al bivio

Nel vertice che si apre stamane a Londra i sedici massimi leader della Nato dovranno discutere la «rifondazione» dell'alleanza.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDANI

BERLINO. A guardarlo da questa Germania monomaniaca, in cui tutto si misura in relazione all'unificazione che deve arrivare, il vertice Nato che si tiene oggi e domani a Londra rischia di apparire in una prospettiva distorta.

così come essa esiste da più di quarant'anni e come è andata configurando la propria strategia, anch'essa politica e militare.

un po' vaga della «trasformazione in organismo politico», nasconde lo scioglimento dell'impero sovietico (come si ama dire in occidente) in un «comito» di paesi di fatto non allineati che separa l'Urss dall'Europa dell'ovest.

nato momento storico, l'ipotesi di una aggressione «classica» all'Europa occidentale da parte sovietica, essa, adesso, è divenuta anche «tecnicamente impossibile».

No, le novità vere che potranno venire dal vertice di Londra non si misureranno su questi elementi di dottrina militare. Che peraltro non sono neppure tutti già acquisiti perché ci sono forti pressioni in favore di un mantenimento comunque un «minimo» di deterrenza nucleare «europea», sia con la creazione di sistemi aerei trasportati che sostituirebbero le armi nucleari tattiche basate a terra, sia con l'idea di accompagnare la rinuncia alla «risposta flessibile» con la minaccia comunque di un ricorso alle armi nucleari come «ultima ratio».



Misure di sicurezza per il vertice

NEW YORK. L'invio a Mosca, subito dopo il vertice della Nato in programma oggi e domani a Londra, di uno o più ministri degli Esteri occidentali con l'incarico di convincere di persona il collega sovietico Eduard Shevardnadze che l'Alleanza atlantica è destinata ad avere un ruolo sempre meno militare e più politico.

Come è noto, prima di partire per Londra, George Bush ha fatto pervenire agli alleati europei una sua lista di altre proposte che non dovrebbero incontrare ostacoli al vertice e costituiranno quindi, con ogni messaggio al destinatario con enfasi e un po' di teatralità ne rafforzeremo il contenuto».

Il leader nero: «Per ora servono» Mandela e la Thatcher divisi sulle sanzioni

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Le tre ore di colloquio a Downing Street fra il primo ministro Thatcher e Nelson Mandela, faccia a faccia per la prima volta, sono trascorse in una atmosfera che è stata definita «cordiale ed amichevole» nonostante le divergenze fra i due leader sulla questione delle sanzioni contro il Sudafrica e sull'uso della lotta armata come metodo di azione politica per smantellare l'apartheid.

La sua posizione, convinta che la politica delle sanzioni non sia uno strumento efficace contro l'apartheid ed ansiosa di aiutare il presidente de Klerk nel suo processo di cambiamento politico.

Mandela, che sulle sanzioni ha ricevuto l'appoggio di molti paesi che ha visitato in questo lungo viaggio, ha evitato di insistere troppo per due motivi: è convinto che nei prossimi mesi, o, al massimo, entro la fine dell'anno, gli sviluppi in Sudafrica porteranno ad un cambiamento irreversibile e permetteranno all'AnC, «magari unitamente a de Klerk», di chiedere la sospensione delle sanzioni. Secondo, come ha affermato davanti ai rappresentanti della Cbi, la confederazione delle industrie britanniche, è cosciente del danno che le sanzioni costituiscono per l'economia del paese e vuole incoraggiare buoni rapporti con gli ambienti finanziari inglesi.

La richiesta formale presentata ieri a De Michelis Cipro bussa alla porta della Cee ma se ne parlerà dopo il 1993

Cipro ha chiesto ufficialmente l'adesione alla Cee; il ministro degli Esteri cipriota Gheorghios Iacovu ha consegnato ieri la richiesta al collega italiano Gianni De Michelis, in quanto da cinque giorni l'Italia ha assunto la presidenza di turno della Comunità. Cipro ha già con la Cee un rapporto di associazione. Già si sa comunque che non ci saranno immissioni di nuovi partner fino al 1993.

I prodotti industriali e per alcuni prodotti agricoli come patate, agrumi, frutta, verdura e viti. La Cee è il partner commerciale più importante di Cipro: il 41 per cento delle esportazioni della repubblica sono dirette verso la Comunità europea, mentre le esportazioni comunitarie rappresentano il 56 per cento del totale dell'import cipriota.

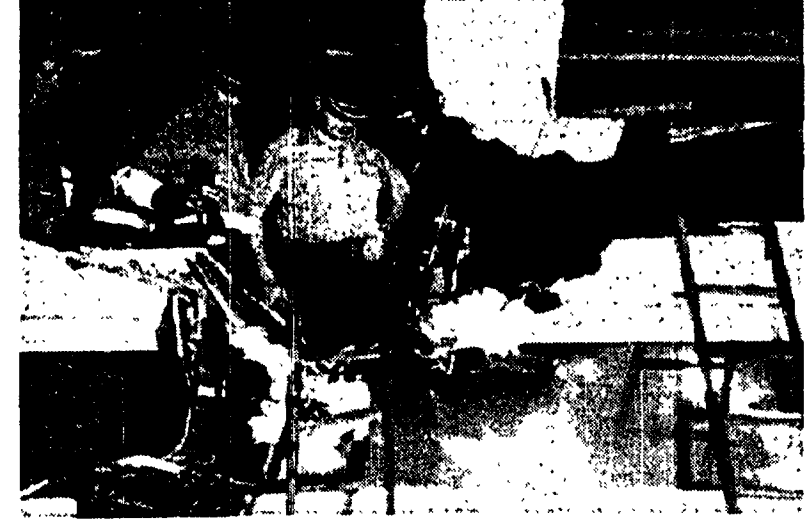
La richiesta di adesione cipriota fa seguito a quelle già formulate da Turchia e Austria e precede di pochi giorni quella di Malta, attesa per il 16 luglio. Nessuno degli aspiranti potrà però diventare membro della Comunità prima di tre anni: la Cee ha infatti già annunciato che le adesioni di nuovi partner non potranno aver luogo prima della entrata in vigore nel 1993 del mercato unico europeo.

rilasciata ieri ha detto testualmente: «Concordo con la Commissione europea che ritiene che prima di pensare ad allargare la comunità i dodici debbano ultimare la realizzazione del grande mercato del 1993 e avviare le grandi riforme in preparazione sull'Unione economica e monetaria e politica. Penso che il negoziato vero e proprio potrà iniziare fra due o tre anni, e al più tardi per la fine del decennio Cipro dovrebbe far parte della Comunità».

I funerali di Walid Gazal Palestinesi e amici italiani danno oggi l'ultimo saluto al vice-direttore dell'Olp

ROMA. Gli esponenti e militanti dell'Olp, i palestinesi residenti a Roma, gli amici italiani renderanno smani alle 8, al Policlinico Umberto I, l'ultimo commosso saluto a Walid Gazal, vice-direttore della rappresentanza di Palestina in Italia, prematuramente scomparso lunedì sera. Sarà l'occasione per ricordare una figura di combattente per la causa del suo popolo che in tanti abbiano avuto modo di conoscere e di apprezzare.

Nato nel 1949 a Nablus, culla del nazionalismo palestinese, Walid Gazal aveva dovuto abbandonare la sua città dopo l'occupazione israeliana. In Italia era arrivato nel 1967, per frequentare l'università. Era l'epoca in cui, come risposta alla umiliante disfatta delle armate arabe nella guerra dei sei giorni, la Resistenza palestinese si andava affermando come movimento popolare di massa. Walid non esitò a schierarsi e a prendere il suo posto di militante. Nel 1978 entrò a far parte dell'ufficio dell'Olp in Italia, per ricoprirvi poi a lungo l'incarico di responsabile del settore informazione e stampa. Ebbe modo così di farsi conoscere negli ambienti giornalistici e politici del nostro Paese, dove era apprezzato per la sua serietà e la sua competenza ed anche la sua modestia. Almeno finché non si ammettano che la lotta del popolo palestinese andava costruita giorno per giorno.



Spagna Incidente ferroviario Sei morti

MADRID. Agenti della polizia spagnola osservano lo sgarancio provocato in un vagone del treno Inter-city Saragozza-Madrid da una trave d'acciaio. L'incidente, nel quale sono morti sei passeggeri e altri otto sono rimasti gravemente feriti, è accaduto a pochi chilometri dalla capitale spagnola.

La grande trave d'acciaio, trasportata da un treno merci, si è staccata e ha investito in pieno il convoglio passeggeri che transitava in senso contrario tagliandolo come un coltello nel burro.

Impossibile accordarsi sulla sede del colloquio, Danzica o Varsavia Domani un rimpianto di governo: fuori i ministri ex-comunisti? Mazowiecki non vedrà Walesa

Si allarga il fossato tra le due correnti di Solidarnosc. Salta l'incontro proposto da Mazowiecki a Walesa. Il premier non accetta Danzica come sede del colloquio e invita il leader sindacale a Varsavia. Quest'ultimo ribadisce: vediamoci a Danzica, culla del nostro movimento. Mazowiecki si appresta ad un rimpianto di governo, sacrificando tra gli altri i ministri ex-comunisti, come chiede Walesa.

Varsavia. Un compromesso fra Tadeusz Mazowiecki e Lech Walesa appare sempre più difficile, dopo che i due non sono riusciti a mettersi d'accordo sulla data e il luogo dell'incontro a quattro occhi proposto domenica scorsa dal premier polacco. In questa situazione Mazowiecki si appresta ad un importante rimpianto del suo gabinetto, che ha lo scopo di scongiurare, almeno per il momento, una crisi di governo.

Il leader dei deputati di «Solidarnosc» Bronislaw Geremek ha intanto confermato che Mazowiecki annuncerà domani in Parlamento un rimpianto di governo. Secondo fonti politiche bene informate si tratta di nove ministri appartenenti all'ex partito comunista, a quello contadino ed anche a «Solidarnosc». I ministri comunisti oggetto di rimpianto saranno Interni, Difesa, Trasporti e forse Commercio estero. Dovrebbero saltare anche i titolari contadini (Psl) dei dicasteri della Giustizia, Agricoltura, Ambiente e Sanità nonché i ministri di «Solidarnosc» dell'Edilizia e della Cultura.

Si tratterebbe di un rimpianto «tecnico», inteso a rimuovere i ministri che si sono rivelati non all'altezza del loro compito. Ma sarebbe destinato ad avere un preciso significato politico perché eliminerebbe gli ultimi residui di presenza comunista nel governo. Ciò consentirebbe di compattare l'esecutivo e toglierebbe argomenti all'offensiva polemica dell'Accordo di centro, vicino a Walesa, che chiede da una parte la liquidazione di tutta la nomenclatura

comunista e dall'altra la accelerazione delle riforme. Resta tuttavia da vedere ancora, rievano gli osservatori, come saranno sostituiti i ministri epurati e quali saranno le reazioni dei rispettivi partiti. Il Psl ha già lasciato intendere che potrebbe persino ritirarsi dal governo. In ogni caso, stanti le divergenze di fondo fra Walesa e Mazowiecki, il rimpianto potrà rinviare ma non sostituire un chiarimento più approfondito.

Aiuti all'Est L'Occidente boccia la Romania

BRUXELLES. La Jugoslavia è stata inclusa tra i paesi dell'Europa centrale che beneficeranno del programma di assistenza «Phare», gli aiuti economici varati a favore dell'Est dai paesi del G24 organismo di cui fanno parte i dodici della Cee, i sei paesi che compongono l'Elta insieme a Usa, Canada, Giappone, Australia, Nuova Zelanda e Turchia.